

# Una bella avventura



Sicuramente adesso qualcuno penserà che siamo solo dei malati di protagonismo o semplicemente degli esaltati.

Forse, a causa di certe stupide tabelle, non saremo adatti a correre una 100 km.

In realtà siamo solo due persone a cui piace correre,

a cui piace sentire le suole delle scarpe consumarsi sotto i piedi.

A cui piace sentire il sudore addosso, piace andare oltre i propri limiti, piace provare emozioni sempre diverse.

Noi non siamo dei professionisti ma semplicemente degli amatori cui piace mettersi in gioco, sempre e comunque.

Non saremo mai dei campioni come Giorgio Calcaterra, persona peraltro piacevole e umile che smessi i panni da taxista veste quelli da runner, troppo spesso dimenticato da una Federazione fatiscente, ma siamo semplicemente due persone che vogliono divertirsi correndo.

Quando siamo arrivati in fondo a questa lunga corsa che è il Passatore, era tarda notte, la gente che fino a qualche ora prima era lì per applaudire il vincitore, se ne era andata a casa, le transenne erano vuote e regnava un silenzio assordante.

Ma l'emozione che abbiamo provato in quel momento è unica e nessuno potrà toglierci quel sorriso che ci si è stampato sulle labbra.

Nessuno potrà toglierci questa gioia che vivremo per sempre.

Al via erano più i dubbi e le paure che le certezze, a causa di problemi fisici che avevano minato la vigilia.

Ero teso e nervoso, tanto da isolarmi dal mondo intero.

Non sapevo dove sarei arrivato ma ero convinto a provarci, perché dopo tanti mesi di duri allenamenti, non arrivare sino alla fine sarebbe stata una delusione immensa.

Ho camminato quando la salita si faceva dura, corso quando era più accessibile, mi sono fermato ai ristori più del dovuto per alimentarmi come si doveva, mi sono fermato per un massaggio prima della discesa, ho corso fino alla fine senza sentire la fatica ma divertendomi come un matto.

Ho corso quando era notte con una luce in testa che indicava la mia presenza, ho corso tra le lucciole che ci hanno accompagnato lungo il percorso, con le stelle che dominavano il cielo.

Ho visto persone accasciate in terra in preda ai dolori o che vomitavano a bordo strada.

Ho visto dall'alto le meraviglie di Firenze o quelle di un fiume che ci ha accompagnato lungo la via.

Ho sentito le lacrime uscire dai miei occhi al momento del passaggio sotto lo striscione dell'arrivo.

Forse non sarò adatto per correre una 100 km, ma la gioia che ho provato in quel momento è unica.

Mi spiace solo per Carlo Frezzotti, l'amico di tante corse, che a causa di problemi fisici non ha ottenuto il tempo che voleva, ma sono sicuro che il prossimo anno sarà un grande protagonista, perché anche lui è uno che non molla mai, che si allena da matti e che merita di ottenere grandi risultati.

Forse non saremo adatti a correre una 100 km, ma il nostro cuore è più grande del nostro cervello.

Forse saremo dei pazzi, ma la corsa ormai è parte integrante della nostra vita, e lo sarà per sempre, fino a quando le nostre gambe saranno capaci di muoversi l'una davanti all'altra.

## IL CRONISTA IN CORSA *SANTINI FABRIZIO*

